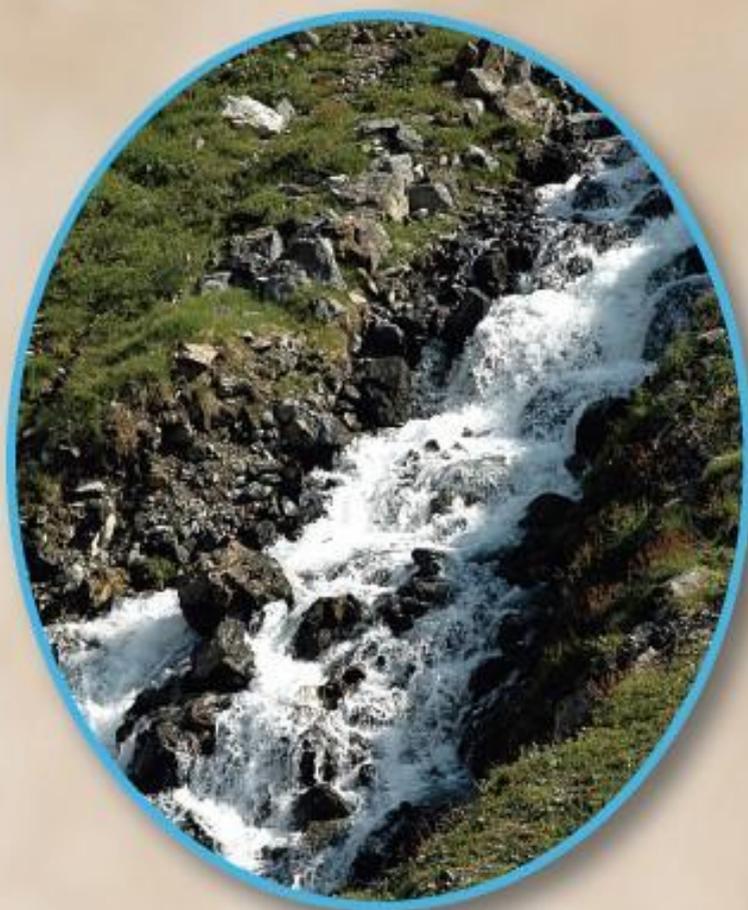


Giornate Bormiesi di Cardiologia



Le acque dell'Alta Valtellina

Edizione a cura di
Livio Dei Cas e Leo Schena

Le acque dell'Alta Valtellina

a cura di

Livio Dei Cas e Leo Schena



umana di medici espertissimi, avendo utilizzato le acque dei bagni suddetti in modo opportuno, quasi per miracolo furono guariti.

Nelle vicinanze di questi bagni, nella stessa sorgente dell'acqua e lungo il suo precipite percorso si affaccia il vero capelvenere, il vero adianto, sbucato dalle fessure dei massi dirupati e sempre verdeggiante, cosperso di acqua da ogni parte, mai fradicio, cosa mirabile a vedersi, sconosciuta a Galeno ma nota a Teofrasto e a Plinio. Di certo quest'erba, salutare in molte malattie, non nasce (per quanto io sappia) in nessuna altra parte in tutta la Valtellina e non è molto diffusa neanche altrove al di fuori della Valtellina.

Tale nei confronti della mia patria fu per molti secoli addietro, o meglio dal diluvio, la somma benignità di Dio a cui unicamente e sempre dobbiamo rendere grazie immortali.

APPENDICE VI

Breve Trattato

*Delle virtù, qualità, operationi, e facultà
delli nobili, antichi et pretiosi*

*B A G N I D I B O R M I O
di Valtellina*

Raccolte, e osservate da Nicolò Annesi

Dedicato

Allo strenuo, et illust. Sig. Cavaglier
IL SIG. GIACOMO ROBUSTELLI
Suo Patron maggior osservandissimo

I N B E R G A M O . M D C X I I .
Per Comin Ventura

Molto Mag. et Illust. Sig. Cavagliero

Hammi sempre rincresciuto il non haver havuto occasione di poter far conoscere a V.S. l'affettione mia verso di lei; poi che ella per sua nativa



amorevolezza, cortesia e generosità oblige ciascuno che la conosce ad amarla, riverirla ed honorarla, e non potendo io ciò far conoscere in altro modo, vengo con la presente breve Operina delle virtù de' Bagni di Bormio da me più volte osservate, e così semplicemente descritta a fargliene dono; perché sapendo io quanto ella col suo preclaro nome potrà dilucidare le mie oscurità, e difender la semplice operetta dalle calunnie, che forse gli potrebbero essere date, ho voluto che sia dedicata, e raccomandata alla molto illustre persona di V.S. la qual prego, e supplico che con la solita amorevolezza sua si degni riceverla, e accettarla, e non riguardare alla bassezza del donatore, né alla viltà del dono, ma alla nobiltà, benignità, e generosità sua; alla quale humilmente baciando le Illustri mani le prego dal Cielo il colmo d'ogni felicità. Di Sondrio il dì 24. di Marzo 1612.

Di V. S. M. Ill.

Affett. Servitore

Nicolò Annesi

Alli cortesi Lettori

Poiché alla infinita bontà del nostro Signor Iddio, ha piaciuto di dottare la patria nostra di così gran dono, e thesoro, in far scaturire fuori d'un tanto selvatico e sassoso luoco, una tanto pretiosa, et salutifera acqua dottata di così nobili virtù, e vedendo che il più delle volte si perdono e si sprezzano tali doni, sì per la mala regola, e per poco governo che osservano gli infermi nel pigliar detti Bagni, come ancora per li dispareri, e openioni che fin' hora sono state circa la natura, e qualità sue. Per il che mi ho preso (spinto dal obbligo che ogni uno sia tenuto giovar altrui) di far la presente operina, in descrivere con brevità quello che dalla esperienza ho visto, e conosciuto fin hora delle qualità, virtù, facultà, e operationi di questi preciosi Bagni, acciò per l'avenire possano produrre qualche migliori frutri del passato, a beneficio, e satisfatione delli infermi, e a honore, e riputatione della patria, pregando però tutti gli amorevoli Lettori di non avillire queste mia puoche fatiche, ma in ogni occorrenza difenderle dalle calunnie de malevoli, e in ogni altro miglior modo, con modestia (ove meritasse) riprenderle, e emendarle. Il che facendo daranno credenza vera della loro modestia, e a me animo più oltre affaticarmi a beneficio del prossimo.



Virtù de' Bagni di Bormio.

Della natura, qualità, e mistioni di questi Bagni. Cap. I

Chi ben considera, e diligentemente examina le qualità e natura di questi pretiosi Bagni, troverà che non sono semplici sulfurei né semplici nitrosi, né aluminosi, né erei⁹ né vitriolati, sì come molti forse hanno creduto: ma (per quanto ne dimostra l'esperienza delle loro meravigliose operationi, e altre prove) sono misti, come costume, e natura di molte simili therme, e sono composte di solfore, nitro, e asfalto, dai quali ricevono la calidità nel centro loro, e passano poi per una minera imperfetta di ferro, e finalmente passano per uno toffo¹⁰ quasi calcinato, e di ciò ne dà inditio gli effetti, e buone operationi, che da essi si vedono in tante infirmità; il che non potrebbero fare, se essi fossero semplici sulfurei, ovvero d'altero minerale solo, a risanare tanti infermi, come fanno, sì come nel seguente capitolo si racconterà.

Virtù, e operationi della Gozza de' Bagni di Bormio. Cap. 2

Chi volesse commemorare tutte le infirmità, a cui questi Bagni (per loro natural virtù) sono giovevoli, e propriati, sarebbe troppo lungo e prolioso; per tanto me ne passerò con brevità in questo picciolo trattato, lasciando il lungo discorso nell'altra opera maggiore, quale (al Signor piacendo) si stamperà dopo di questa: Dico adunque, che la gozza, ovvero stillicidio, che si costuma di prendere con uno canoncino sopra la commissura coronale della testa, è molto più giovevole a varie, e diverse infirmità di quello che forse fin' hora è stato in consideratione; e non solamente presa sopra la commissura coronale, come fin' hora si è costumato, ma ancora in diversi altri modi, e particolari luoghi della persona con grandissimo giovamento si può usare, e ricevere, come nel seguente capitolo si dirà.

Pigliando adunque quest'acqua in forma di stillicidio, come s'è detto, con un canoncino o grande, o picciolo, secondo l'etade e complessione del paziente, sopra la commissura coronale, si come è costume di fare, fatte però prima le debite, e convenienti purgationi, e servando le sei cose non naturali.¹¹ Sana ogni dolor di testa, tanto vecchio, come novo, che da

⁹ Dal lat. *aes, aeris*, n. rame.

¹⁰ Tufo.

¹¹ Le "sei cose non naturali" secondo la medicina galenica sono il sonno e la veglia, il

humidità, e frigidità procede, purga il cerebro, che ha superflua humidità, lo scalda, e conforta. Giova alli nervi indeboliti, allo spasmo, tremore, stupore, e dolore di quelli, e gli conforta.

Vale alla paralisia, apoplessia, emiplessia, e epilessia. Risolve il catarro freddo, ovvero deflusione, che scende dalla testa descendendo agli occhi, e altre parti. Essica le lacrime, purga la materia di quelli, sana le fistole lacrimali, leva gli impedimenti accidentali del vedere; chiarisce, e acuisce la vista, che per accidente sia debilitata, e la conforta; sana la sordità causata da soverchia humidità, e frigidità, ovvero per altro accidente d'infermità; leva lo tinito, e businamento,¹² ovvero suffoli delle orecchie, e purga la marcia di quelle.

Giova alle opilationi del naso, leva il fetore, sana le ulcere, e ogni altro male, che ivi dentro venisse. Parimenti essicando ferma il catarro, per il che giova al polipo, e altre excrescenze di quello. Medesimamente giova alla bocca torta causata da contrattione de nervi per qualche accidente. Alla paralisia della lingua, che impedisce il parlare. A quelli, che per gravezza, e grossezza della lingua causata da superfluità malamente proferiscono le parole, e sana essicando, e confortando l'ulcere della bocca. Ferma il deflusso alli denti, e gengive. Sana il dolore, e stupore d'essi causato dalla discesa d'humidità di testa, causa principale della lor putrefattione. Ferma li denti smossi e gengive rilassate, e discarnate. Sana ogni putrefattione, e exulceratione nelle gingive, risolvendo in esse ogni humore, tumefattione, e emfiatione. Similmente essicando proibisce il catarro, che stillar suole dalla testa, scendendo nella gola, e nella canna del pulmone, e nel petto, dal qual poi ne seguita non solamente infiammatione, e ulcere nella gola, e gorgozzuolo con voce inetta, ma anchora molte volte nel petto, e nel pulmone istesso, con tosse difficile, asma, sputo di marcia, e ben spesso ancora tistica e hetica. Parimenti per l'istessa essicatione proibisce la causa della sincope, tremore, battimento, stupore, mancamento, e dolore del cuore, e delle parti vicine. Similmente per la istessa essicatione, e prohibitione diffende lo stomaco dalli catarri, e altre humidità, che dalla testa discendono a rilassare, e indebolire non solamente esso stomaco, ma ancora la digestione, causa di molti mali.

Ancora per tale prohibitione, e essicatione leva l'origine, e causa principale della giragra,¹³ genuagra, podagra, gotta, sciattica, e altri dolori articulari,

movimento fisico e il riposo, la fame e la sete, il cibo e le bevande, il senso di pienezza e quello di svuotamento, i moti dell'animo. Esse sono essenziali per il benessere dell'uomo.

¹² Ronzii e fischi.

¹³ Giragra è la gotta alle mani, genuagra alle ginocchia, podagra ai piedi.



causati da tali humori, e catarri descendenti dalla testa, e di molte altre infirmità simili. Et in somma giova questa salutifera acqua divinamente



Frontespizio del "Breve trattato" di N. Annesi, Bergamo 1612.

(presa nell'istessa forma di gozza) in tutte quelle infirmità, ove sia bisogno di scaldare, attenuare, risolvere, assottigliare e essiccare.

Come la detta Acqua si può prendere nell'istessa forma di gozza anchora in altri luoghi del corpo, oltre l'uso della commissura coronale con gran giovamento. Cap. 3.

Benché fin' hora si sia costumato per lo più di prendere la Gozza, ovvero stillicidio di detta acqua solamente sopra la commissura coronale della testa, come loco più conveniente per scaldare, e essiccare le superflue humidità, e frigidità del cerebro uno de' tre principali membri vitale del corpo humano, e fonte, e origine di molte infirmità. Nondimeno s'è ritrovato per isperienza, che si può ancora prendere in tal forma in molti altri luoghi particolari del corpo con grande giovamento, e utilità, sì come verbi gratia uno avesse un occhio solo infermo, e non ambidoi, sì come ben spesso occorre, che una palpebra, ovvero superciglia d'un occhio tremarà per qualche humore ivi scendente, ovvero sarà enfiato, o in altro modo infermo, in quel caso si può con grande giovamento far prendere la gozza con un picciolo canoncino sopra la fronte dalla banda inferma, per essiccare lo superfluo, e confortare la parte offesa.

Ancora se uno avesse li nervi nel collo imbeverati d'humori ingrossati, e tumefatti, che impressano il nuocere della testa, e del collo, e con dolori insieme, come a molti interviene, in quel caso conviene oltre la gozza della testa ancora di prenderla sopra lo collo alla parte offesa, per dissolvere e risolvere quell'humore ivi trattenuto, e ingrossato, causa del dolore e dell'impedimento del moto de' nervi, stando che lo stillicidio sopra la commissura coronale serve solamente per levar la causa, e impedire lo deflusso, e quello che alla parte offesa si prenda serve per levar l'effetto del male, e liberare la parte offesa, e confortarla.

L'istesso ancora si intende in ogni altra parte del corpo ove fusse qualche dolore, durezza, humore, e tumore praeter natura, tanto dico nel petto, stomaco, quanto nel fegato spienza [milza?], e altre parti, ancora nel luogo del dolore d'una sciatica, o altri dolori articolari. Similmente nella schena e altra parte fusse qualche principio di gorosso, ovvero di gobba o altra natta e simili nascenze dove ivi si debbe far batter l'acqua in forma di gozza. E benché alcuni potrebbero dire che tanto opererà anchora la detta acqua stando nel bagno il debito tempo, sì come si costuma, ma però con maggiore efficacia opera in simil morbi il batter de l'acqua con il canoncino ove siano dolori, durezza, o tumori e ha molto più forza di

penetrare e risolvere che con il semplice bagno. Oltre di questo sarà uno che haverà bisogno di detta acqua per qualche simili dolori, o tumori e non haverà bisogno del bagno per il restante del corpo, come sono quelli che sono caldi di fegato oltre modo, ovvero che patiscono calidità di reni, ovvero che saranno asmatici o stretti di petto, o alcuna altra causa; per il che non potranno pigliar il bagno a tutto il corpo senza offesa di qualche parte, e questa è la causa che alcuni alcune volte restano mal soddisfatti de' bagni, non già per difetto d'essi bagni, ma sì bene per non pigliarli e usargli come conviene, qual error molte volte è causa di biasmo e poca riputazione ad essi, senza colpa, né causa loro, ma solo per difetto de' pazienti, quali non usano la debita diligenza a pigliarli secondo la necessità del male.

Operationi e virtù mirabili delli Bagni. C. 4.

Oltre li buoni effetti della Gozza già nominati, pigliando li Bagni con le debite circostanze e regole convenienti sanano ogni passione de' nervi, come paralisia, spasmo, tetano, attrattione, rilassatione, tremore e dolori di quelli e li conforta. Giovano a gli appoplettici e membri indeboliti e stroppiati per tal causa e per causa di discesa. Sanano gli contratti, attratti e stroppiati per causa di humori crudi e tartarosi e tuffosi. Vagliano alle sciattiche e dolori articolari, come gotta, chiragra, genuagra, podagra fredda e ad ogni humori freddi e catarri.

Ancora alli tormentati di tortura, alle percussioni, maccature, contusioni. Alli stanchi e deboli, fiacchi e lassi per qualche gran fatica e per qualche lungo e laborioso viaggio, o per lunga infermità havuta, ovvero per haver troppo esercitato l'atto venereo, e che perciò malamente si possono rihavere e ricuperare. Medesimamente scaldano e fortificano quelli che per debolezza e frigidità gli mancano le forze di venere, e confortano ogni membro indebolito.

Sanano e risolvono li tumori, durezza, dolori, e enfiature solubili e non molto inveterate, di coscie, gambe e piedi, causati sì per dolori di podagre, come per flusso di humori.

Risolvono le lividezze e il sangue stravenato sotto la pelle per causa di percosse o altro. Giovano alli feriti sì per restaurare la debolezza causata da molta effusione di sangue, come per disporre la piaga alla solutione e consolidatione.

Mondificano l'ulcere putride e cancrenose, tanto vecchie, come nuove, e le dispongono alla consolidatione. Similmente alle fistole e altre ulcere profonde. Alla scabbia, brozze e ad ogni infettione della pelle. Purificano il

sangue corrotto e putrefatto.

Giovano ancora alle giunture smosse e dislogate, e alle rotture d'ossi che stentano a guarire, passati li 15 giorni bagnar dette rotture, over giunture (mentre però siano commodate a suo luogo) poscia ammollire le fascie in detta acqua e infasciare lo membro offeso, perché conforta la parte offesa e fa generare lo callo.

Vaglione alle frigidità, dolori, ventosità e superfluità humidità del stomaco, alla crudità di quello, al singulto e rutti acetosi, lo scaldano e confortano, scaldando e aiutando insieme la digestione corrotta e guasta per tal causa. Giovano a resolver l'iteritia e traboccar di fiele. Scaldano lo fegato infrigidito per qualche accidente, per la qual causa bene spesso ne seguita hidropisia. Risolvono il principio de l'idropisia ventosa e aquosa, assottigliano gli humori, aprono le opilationi e mollificano le durezza tanto del fegato come della milza tumefatta, scaldano e confortano quelli e tutti li membri interni. Scaldano parimenti e aprono le opilationi delle reni, assottigliano li grossi e viscosi humori, cacciano le renelle, scaldano le ulcere di quelli e li confortano. Vaglione all'intestino uscito dal sedere, alli dolori e ulcere di quello e ancora alle hemorroide.

Giovano alle angoscie e dolori della vescica e a quelli che per debilità della virtù retentiva non possono retener l'orina, scaldano, assottigliano e li grossi e viscosi humori e le ventosità e provocano l'orina ritenuta per tale causa. Sanano la gonorrhoea, over flusso del seme e guariscono l'ulcere delle parti secrete, tanto ne gli huomini, come nelle donne, grandi e piccioli. Giovano maravigliosamente alle donne che sono di natura fredde, humide e grasse, per la qual frigidità grassezza e humidità non possono concipere, per la troppa lubricità e relaxatione della matrice, la quale essi Bagni scaldano, nettano, essicano, confortano e la dispongono alla concettione, levando gli impedimenti causati dalle dette e altre superfluità. Provocano nelle donne il tempo e loro corso retenuto per causa di opilationi o frigidità e ritengono li mesi bianchi e restituiscono a suo luoco la madre quando è fuori di luoco e sanano le ulcere di quella. Et in somma questi salutiferi Bagni sono perfettissimi, ove sia bisogno di scaldare, aprire, mollificare, risolvere, astergere, essiccare e confortare: per le quali qualità si potrebbero commemorare molte altre buone operationi che possono fare, specialmente bevendo l'acqua di detti bagni, sì come si dirà nel seguente capitolo.

Del gran beneficio che apporta a gl'infermi il
bever dell'acqua de Bagni naturali. Cap. 5.

Sono molte fontane d'acqua de Bagni naturali, che si costumano di bere per haver tal virtù naturale diurettica di passare per orina, con gran giovamento in molte infermità. Ma quest'acqua de' nostri Bagni di Bormio non ho veduto, neanche inteso, che fin'hora si sia costumato di bere per tal' effetto forse per non passare per orina così facilmente come le altre, mercè della gran virtù essicante infusagli della natura sua sulfurea e di altre mistioni di essi partecipe. Il che, se questa tanto efficace acqua passasse per orina, come le altre, farebbe tali operationi in molte infermità, che parerebbe miracoli, e ardisco di dire che non sarebbe infermità interne, né occulte, né manifeste, che non risolvesse, o almeno facesse gran giovamento e beneficio; però io spero di dar tal aiuto a detta acqua, che possi far tal operatione, con aggiungere all'istessa acqua alcuni ingredienti che la faranno passare con gran beneficio, utilità e giovamento delli infermi, e onore e riputatione delli Bagni. Però che passando per orina non solamente aiuterà a risolvere più facilmente e più espeditamente l'infermità nominate nelli antedetti capitoli, ma risolverà di più molte infermità interne, come l'indispositioni di stomaco fredde, consumando in esso le flemme ed altri cattivi humori, che guastano detto stomaco e indeboliscono la digestione, e scaldando e confortando l'un e l'altro.

Ancora levarà le obstruizioni e opilationi di fegato, di fiele, di milza, di reni, e delle viscere tutte, consumando in quelli e resolvendo gli humori flemmatici e gli tumori e li rettificarà e confortarà.

Netta e fortifica e rettifica ancora la matrice e sue strade, o ogn'altra interna occulta viscera da ogni superfluità che potessero impedire la concettione, riducendola a buona dispositione e temperatura, sì che potendo inviare quest'acqua per tale strada a far tale evacuatione, farà opere stupende non solamente nelle infermità palesi e manifeste, ma ancora nelle infermità interne, occulte e incognite; il che spero (mediante l'aiuto divino) di fare: e questo sarà con aggiungere all'acqua di detti Bagni la decima parte più o meno secondo l'etade e complessione, di alcune acque cavate per distillatione, che la faranno passare facilmente, e non solamente con l'aiuto sudetto si farà passare, ma di più ardisco di dire, che da quest'acqua istessa de' Bagni, si potranno cavare quattro liquori differenti, ad imitatione de' quattro elementi,¹⁴ quali faranno le quattro seguenti evacuationi e operationi utilissime a tutte le infirmità di sopra nominate, quali saranno queste, cioè per secesso, per orina, per sudore, e essicatione e consumatione interne delle reliquie e residui de cattivi humori, e a confortar le parti offese tutte operationi atte a risolvere ogni grave infirmità ne' corpi humani. Ma perché

¹⁴ Il riferimento è alla teoria degli umori su cui si basa tutto il testo.



queste separationi non si possono fare senza qualche spesa, tempo, fatica e pazienza, per hora le tralascio, riferendole a miglior occasioni, e nel seguente capitolo diremo il modo di bere la detta acqua, secondo che si costuma.

Modo e ordine di beber l'acqua delli Bagni. C. 6.

L'ordine solito del beber l'acqua de' Bagni naturali si costuma comunemente di beberla giorni 18 in circa più o meno secondo l'infirmità, età, e complessione del patiente, cominciando la prima mattina a stomaco vacuo, fatta però prima la conveniente purgatione e evacuatione del corpo: il che s'intende sempre tanto per beber l'acqua, quanto per prenderla per gozza o per bagno; e caso che fusse qualche povero miserabile, qual non avesse il modo di spendere per medicine, overo fusse qualch'uno (come molti ne sono) che aborriscono il pigliar medicine, questi tali per due o tre mattine pigliaranno la mattina a buon'hora a digiuno in luogo di medicine una tazza d'acqua de' Bagni con dentro un pugillo di sale comune, overo salgemma, e quello servirà per medicina. Poi nel nome del Signore comincerà a bere l'acqua, come s'è detto, la mattina a buon'hora a digiuno, pigliandone la prima mattina un boccaletto Bormino, che sarà di once 28. in circa; la seconda mattina ne crescerà un mezzo boccaletto e così ogni mattina ne crescerà un mezzo boccaletto fin'alli 6 giorni. Seguitando poi per altri 6 giorni l'istessa quantità. Poi per altre sei mattine s'anderà sminuendo un mezzo boccaletto per mattina, fin'alla fine delli 18 giorni; e mentre si beve ne beberà circa un boc. [boccaletto] poi spasseggerà alquanto con qualche festinatione fin che quella passa per orina; poi ritornar bere e spasseggiare, come di sopra, e così seguitare fin che haverà finito; poi riposare alquanto a desinare, e così seguitare ogni giorno la mattina solamente. E se quello che piglia l'acqua avesse ancora da pigliare lo Bagno, overo la Gozza, potrà anticipare il tempo a buon'hora e a pigliar lo Bagno o Gozza avanti del beber l'acqua. E se alcuno fusse che non potesse bere senza magnar qualche cosa, allhora sarà bene haver delli anesi¹⁵ confetti, over semi di anesi crudi, over qualche altra confettione in morselli, come sarebbe dianniso¹⁶ o diacalamiento,¹⁷ o diasimino o simili.

¹⁵ Semi d'anice.

¹⁶ Diacimino è un composto medicinale a base di cumino come gli altri medicamenti indicati.

¹⁷ Diacalamiento è un composto di nepitella con sciroppo e miele.

E ogni volta che si beve, pigliarne alquanto, perché questi tali ingredienti aiutano ancora a far passare l'acqua; e caso che (mentre si beve l'acqua) il corpo si stringesse per doi giorni di no haver beneficio di corpo, allhora sarà bene la mattina a buonhora a pigliar in una tazza dell'acqua un picigo di sale, overo qualche lenitivo. Poi ritornar a beber l'acqua fin'al fine.

Regole da osservare nel pigliar li Bagni. Cap. 7.

Volendo che l'opera fusse compita, bisognarebbe descrivere a lungo a dichiarare il tutto circa le sei cose non naturali, cioè l'aria, magnare e bere, dormire e vegliare, accidenti dell'animo, essercitio e quiete, evacuatione e repletione, e molti altri avvertimenti; ma per haver tutto ciò amplamente descritto nell'altra opera maggiore di tal materia, in questa me ne passerò succintamente, dando solamente con brevità qualche poco aviso d'alcune delle più importanti, acciò gl'infermi possano in parte sapere ciò che hanno da osservare per poter ricevere da detti Bagni il desiderato beneficio. Per tanto dico che niuno paziente o infermo o sano non dovrebbe dar principio a ricevere tal acqua, tanto dico per bocca, come per gozza, o per bagno, se prima non havesse fatte le debite purgationi e evacuationi de gli escrementi e humori soverchi. Similmente ancora, mentre piglia detta acqua in qual forma esser si voglia, sempre procurare la lubricità del corpo, e ove mancasse la natura supplir con l'arte, stando che li Bagni sogliono per natura restrigere il corpo, sì per la loro calidità sensibile, come anche per la virtù essicante, e questo si farà con consiglio de' periti Medici, overo con qualche leniente, overo qualche piacevole solutivo, e li poveri hinabili potranno ciò fare, come altre volte si è detto, col sale preso con l'istessa acqua de' Bagni. Ancora di non entrare in detti Bagni, né alla gozza, subito doppo il magnare, ma almeno per due over tre hore riposare, overo fin tanto sia fatta la digestione del cibo nel stomaco e specialmente quando si bagna tutta la persona, e li membri nutritivi, né tampoco nel bagno mangiare, né bere, fuor che l'acqua del bagno, né dormire. Devonsi medesimamente schivare li pazienti dall'aere humido, ventoso e freddo, specialmente quando escono dal Bagno, overo dalla Gozza. Schivarsi ancora dall'aere notturno e dalla spera della Luna, come cosa molto nociva, e in tempo delle gran piogge non debbono entrar nel bagno fin tanto siano cessate le piogge e nettificata l'Acqua de' Bagni; perché molte volte durando le piogge longamente penetrano l'acque piovane nella detta acqua de' Bagni, che la suole temperare e rinfrescare, e però è bene aspettar la nettificazione dell'acqua tanto per lo bagnare, quanto per la Gozza, doppo la qual Gozza

si asciugará benissimo la testa con panni caldi e con la stoppa calda e profumata con incenso, e starete sopra il luoco ove batte la Gozza con altri panni o scuffie sopra ben coperto, acciò l'aria sottile e fredda non penetri. Si costuma di stare sotto la Gozza un' hora per volta, due volte il giorno, per 20. overo 22. giorni, finalmente si esce del bagno, però più e meno secondo le infirmità, e anche secondo le complessioni.

Magnare e bere sobriamente e cibi leggieri, digestibili, e di buon nutrimento, ben cotti e ben conditi; fare moderato essercitio, massime doppo cena, acciò si commovi la digestione. Procuri moderata alegrezza dell'animo, fuggendo e schivando ogni melanconico pensiero, passioni e occupationi mentali, quali possono disturbare l'intelletto e molte altre circostanze simili, quali per brevità tralascio.

Della commodità di detti Bagni e conclusione dell'opera. Cap. 8.

Restarebbe di scrivere molte altre cose notabili di questi Bagni, siccome il salutifero aere sottile e sano, lo eminente sito, qual riguarda con bella prospettiva verso mezzogiorno, de gli eccellenti semplici medicinali, che ivi d'ogn'intorno, vicino e lontano nascono, della prontezza, cortesia e amorevolezza dell'honorato M. Gio. Maria Serotto¹⁸ hospite presente, che lui e tutti li suoi di casa usano verso ciascuno, poveri, ricchi, grandi e piccioli, e delli buoni e abundantanti cibi e ottimi vini e altre commodità, che lui mantiene e molte altre cose restano esser quivi notate, le quali per brevità tralascio, riservandomi a miglior commodità di commemorarle e specialmente in materia de semplici, se al Signor piacesse di permettermi la commodità una estate di potermi ivi trattenere per potermi ciò rinfrescare a memoria, acciò li potessi tutti descrivere per ordine, a beneficio e commodità de' professori, e altri posterì e ad essaltatione e riputatione di detti Bagni, quali non mancheranno di adempire le buone operationi che di loro habbiamo descritto, mentre li pazienti non manchino dal canto loro a riceverli e usarli con le debite regole e circostanze convenienti, e in particolare sempre haver consiglio e parere dalli Signori Medici di Bormio, come quelli che per continua esperienza e ben fondata dottrina e scienza, sono forsi più informati e pratici della natura, qualità e virtù di essi Bagni, che non sono li forastieri e lontani; tanto più hora, (che mercè del Signore) la patria di Bormio si ritrova così ben dotata di valenti,

¹⁸ Giovan Maria Serotto era il gestore dei Bagni dal 1612 almeno fino al 1614.

dotti e eccellenti Medici, quali per loro cortesia, nobiltà e amorevolezza, sono prontissimi, cortesi e amorevoli verso ciascuno, ricco o povero, e in particolare verso forestieri. Per il che non saranno più escusati quelli i quali mancheranno per loro negligenza a non ricevere e conseguire da detti Bagni il desiato beneficio, né meno per l'avenire debbe esser più imputato difetto, o mancamento de' Bagni, ma solamente dapocaggine delli pazienti, quali non saranno diligenti e solleciti ad osservare quanto sarà bisogno, e quanto in ciò brevemente gli habbiamo descritto. Pregando con ciò tutti gli amorevoli Lettori, che vogliano accettare in buona parte queste nostre poche, ma fedeli fatiche, con quel buon'animo, col quale io fedelmente le dono, alli quali prego dal Signore ogni felice prosperità. Et io ponendo fine humilmente me gli raccomando.

Di Sondrio il giorno della Santa
Conversione di
S. Paolo alli 25. Gennaro
1612

APPENDICE VII

Giovanni Battista De Burgo

Estratto da *Hydraulica o sia Trattato dell'acque minerali del Massino, S. Maurizio, Favera, Scultz, e Bormio*, Milano 1689, pp. 171-179.

Descrizione dell'acqua Minerale di Bormio.

Quest'acqua è discosta un miglio, e mezzo della Terra in un'alto al piede del gran monte Monbalio,¹⁹ nella strada della montagna di Santa Maria, per la quale si passa al Tirolo. Il Dottor Francesco Pico naturale della propria terra di Bormio, e patrone di detta acqua pagando fitto alla Communità, egli dà da dormire, mangiare, e bere a tutti i Balneanti, & anche tutto il necessario per bagnarsi, & asciugarsi, egli ancora essendo di sua professione Medico, prescrive il modo di governarsi ogn'uno conforme la sua indispositione.

Spesa cibaria.

Questa si fa conforme la persona vuole esser trattata, la minima però spesa

¹⁹ Così nel testo: si riferisce al Monte Braulio o in ted. Umbrail, anticamente detto Mombraglio.